



a cura di Giovanni Carlini

## LA SITUAZIONE DELLE MATERIE PRIME

Il clamoroso quanto repentino calo delle quotazioni di rame, su tutti i mercati, ha scatenato una serie di considerazioni d'ogni genere, che vanno approfondite. In realtà, il timore più diffuso è quello d'assistere a un'inversione di tendenza nel valore dei prezzi, su un mercato che è cresciuto troppo ed in poco tempo. In effetti, il rischio, come per tutte le bolle speculative, è reale. Un esempio è il mercato immobiliare. Se negli Stati Uniti è iniziato il riflusso nei prezzi d'acquisto delle case, ormai confermato in tutti gli indici, questo è destinato a ripercuotersi in Europa ed in Italia, con effetti altrettanto rapidi. Per definizione, "la bolla speculativa" è sempre destinata a sgonfiarsi. Il punto è un altro: il mercato dei metalli è soggetto a speculazione, oppure i corsi sono sostenuti da incrementi di produzione? L'opposto della speculazione è la produzione di beni e prodotti. Quando un mercato stabilisce il prezzo, solo dall'incontro della domanda e dell'offerta ai fini di produzione, allora è stabile ed una sua crisi deriva esclusivamente da cali di quantità prodotte. Se invece il prezzo è artificialmente quotato, per capricci di valutazione, allora è speculativo. La realtà è sempre a metà, tra i due punti di vista, ma quando tende troppo verso lo speculativo allora si crea la "bolla". La risposta è nota a tutti: non c'è pari produzione sul mercato dei metalli, che giustifichi questo livello di prezzi. Al contrario s'assiste a fasi alternate d'offerta di materia prima, che a volte è ricca ed altre scarsa, sia come estrazione che giacenza nei magazzini autorizzati. Pertanto si tratta sempre di fasi o momenti occasionali di disarmonia nel dare/ritirare il prodotto, tali da non sostenere l'attuale "follia da prezzo". Ma se è la produzione effettiva di beni, ovvero la richiesta di materia prima, ad essere la base sulla quale costruire ogni ragionamento, cosa si può pensare del 2007 a livello di previsione? Anzitutto serve individuare le grandi aree dove si pensa, progetta e produce che sono: Stati Uniti, Europa e Asia. Per motivi ecologici, alto costo del lavoro, tassazione e qualità della vita, l'Occidente ha di fatto "delocalizzato" la maggior parte della sua industria pesante, in una sola area; quella asiatica. Cina ed India (da qualche anno definiti insieme come "Cindia"). A ben guardare la produzione cinese serve per due scopi: sostituire pari attività non più svolta dall'Occidente e sostenere un'imponente opera d'allestimento per infrastrutture militari come civili, sottratte al consumo individuale e dirette dal partito. In termini assoluti e quale elemento di raffronto, la Cina produce (dati relativi a 11 mesi del 2006) 381 milioni di t di prodotti in acciaio,

esportandone solo il 10%. Relativamente al solo consumo interno cinese, servono 343 milioni di t di acciaio, ovvero il 30% di quanto ne produce il mondo intero. Per cognizione statistica, si rammenta che nel pianeta ci sono 62 produttori di acciaio e che a novembre 2006 hanno realizzato 1,112 miliardi di t. Dai dati riferiti al mercato cinese, emergono due considerazioni di fondo: il potenziale deflativo (contro l'inflazione) della produzione cinese nel mondo, perché collocata a prezzi molto bassi, rispetto l'Occidente, e la reale misura delle altre aree produttive, quali Europa e USA. Se il concetto "produzione" è il vero ago della bilancia per capire il futuro di un mercato, il 2007 si apre con una fase di rallentamento della crescita USA, una tenuta "in forse" dell'Europa e un avanzamento della produzione in Asia, quantificabile per la sola Cina in un +10%. Ma se gli europei e gli americani consumano di meno, quindi comprano di meno, resterà solo la Cina a trainare una tendenza destinata comunque, al massimo, al mantenere su scala mondiale i volumi conseguiti. Di fatto la tendenza più diffusa è quella a consumare di meno proprio dal 2007 in poi. Da questi ragionamenti, emergono le molte fusioni avvenute tra le aziende siderurgiche nel mondo, durante il 2006, finalizzate a razionalizzare/ridurre i costi, quindi il rinnovato interesse tra il Cancelliere tedesco e la presidenza USA per rinforzare il mercato dell'auto su standard comuni, infine l'uso dei rottami di rame in luogo del metallo, in Cina; sono tutti passaggi tesi ad affrontare un mondo destinato a produrre di meno, in attesa di un nuovo ciclo tecnologico. In conclusione, con un costo del denaro in crescita, (a Londra siamo al massimo dal 2001 con un 5%), una produzione a livello mondiale in calo (per ora solo in USA), tutte le bolle sono destinate a sgonfiarsi; il mercato dei metalli non costituisce alcuna eccezione.

In un mercato soggetto a forti oscillazioni di prezzo, osservare come l'acciaio si tenga, per l'intero anno 2006, su un incremento di prezzo inferiore al 20%, anticipa quelli che sono gli accordi per il 2007 tra i produttori e le imprese, per una crescita del 9,5% dei corsi. I termini dell'accordo, che vede per la prima volta la Cina in un ruolo di protagonista, indicano il 1° aprile 2007 come la data di decorrenza dei nuovi prezzi di minerale di ferro, bloccando ogni ipotesi di aumento nell'intero anno. Del resto, va sottolineato, come i prezzi per l'industria siderurgica, siano cresciuti del 19% nel 2004, del 71,5% l'anno successivo e ancora del 19% nel 2006. In linea con gli assetti di produzione mondiale, non si poteva immaginare di più, anche se molti avrebbero deside-

**TAB|01** | Prezzi ufficiali in dollari al 5/1/2007 su base kg.

USD/KG	PER CASSA			3 MESI		
	PREZZO UFFICIALE	PRATICATO DAL MERCATO	+/-	PREZZO UFFICIALE	PRATICATO	+/-
Alluminio	2,712	2,667	-0,045	2,683	2,628	-0,055
Al in lega	2,250	2,255	0,005	2,300	2,280	-0,020
NASAAC	2,121	2,130	0,009	2,185	2,170	-0,015
Rame	5,756	5,672	-0,084	5,752	5,690	-0,062
Piombo	1,695	1,731	0,036	1,663	1,670	0,007
Nichel	34,805	34,200	-0,605	34,000	33,200	-0,800
Stagno	10,825	10,800	-0,025	10,800	10,750	-0,050
Zinco	4,116	4,026	-0,090	4,055	3,965	-0,090

**TAB|02** | Andamento prezzo dell'acciaio in 1 anno (da vendita produttore franco partenza Milano).

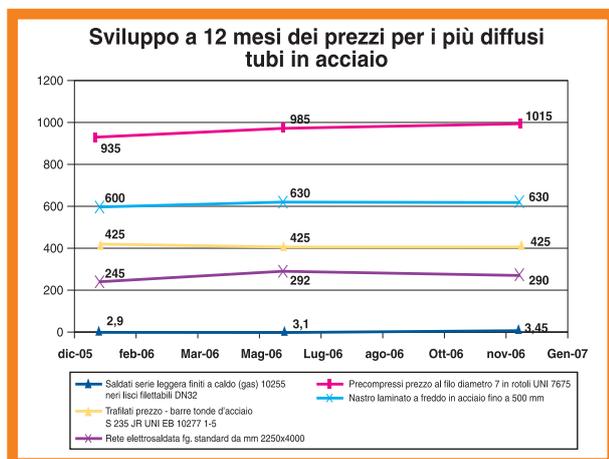
VENDITA PRODUTTORE VOCE UNI	SALDATI SERIE LEGGERA FINITI A CALDO (GAS) 10255 NERI LISCI FILETTABILI DN32	PRECOMPRESSI PREZZO AL FILO DIAMETRO 7 IN ROTOLI UNI 7675	TRAFILATI A FREDDO - BARRE TONDE D'ACCIAIO S 235 JR UNI EN 10277 1-5	NASTRO LAMINATO A FREDDO IN ACCIAIO FINO A 500MM	RETE ELETTROSALDATA FIG. STANDARD 2250X4000 MM
gennaio 2006	2,9	935	425	600	245
giugno 2006	3,1	985	425	630	292
dicembre 2006	3,45	1015	425	630	290
media 2006	3,15	978,3333333	425	630	275,666666667
%	18,96551724	8,556149733	0	5	18,36734694

rato corsi ancora in rialzo. Comprensibilmente, il numero uno nella produzione mondiale di ferro, la Companhia Vale do Rio Doce, ricorda come dal 2000 a oggi, il ferro sia rincarato solo del 122% contro il rame, che si è apprezzato del 500%. Ma questi paragoni tra prezzi, privi di analisi più approfondite, restano sempre vuoti e troppo legati ad una visione riconducibile a mera "finanza creativa", per la quale già l'Argentina e i suoi creditori privati, ne hanno duramente pagato lo scotto. Va notato come l'accordo sui prezzi del minerale di ferro per il 2007, sul 9,5% è stato trovato in un *range* tra una richiesta del 5% da parte dei produttori ed un'offerta delle compagnie minerarie sul 10%. L'intesa è stata anche favorita da una politica di concertazione negli acquisti, finalizzata ad una riduzione dei prezzi di gestione tra il secondo e terzo produttore mondiale di acciaio (la nipponica Nippon Stell e la coreana Posco).

L'incremento di prezzo della ghisa, per l'intero anno 2006 si colloca su un livello paritetico a quello dell'acciaio, segnalando una continua stabilità negli arrivi e impieghi. Va notato quanto i corsi si siano contratti dalle punte massime dell'estate 2006, indicando un consistente calo, pur in presenza di un'attività sostenuta delle imprese siderurgiche. In effetti, se la ghisa da affinazione, a giugno, segnava un +43,86% nei suoi corsi, alla fine dell'anno ha contratto tutta la crescita al solo 25% il che rappresenta comunque un valore alto. In forza di questa analisi, c'è da attendersi per il 2007 un'alta volatilità nelle quotazioni su prezzi, via via più contenuti, rispetto al 2006 di un almeno un 10% in meno.

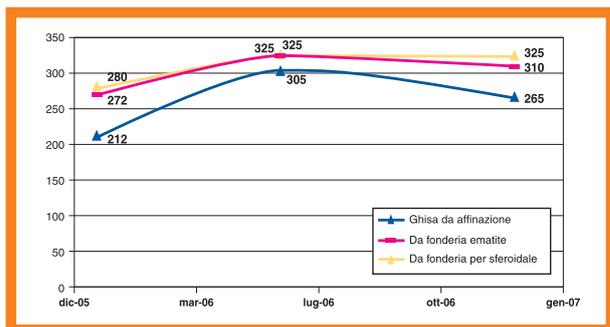
**TAB|03** | Andamento prezzo della ghisa in 1 anno (da vendita commerciale franco partenza Milano).

GHISA UNI 10001	ghisa da affinazione	da fonderia ematite	da fonderia per sferoidale
gennaio 06	212	272	280
giugno 06	305	325	325
dicembre 06	265	310	325
media	260,666667	302,333333	310
%	25	13,97058824	16,07142857



**TAB|04** Futures a 27 mesi: quotazioni dal mercato di Londra, espresso in dollari per t al 9 gennaio 2007 (1 euro = 1,3015 dollari).

	ALLUMINIO IN LEGA	ALLUMINIO	RAME	PIOMBO	NICHEL	STAGNO	ZINCO	NASAAC
15-mesi acquisto	2360,00	2500,00	5515,00	1395,00	27.600,00	10.240,00	3630,00	2295,00
15-mesi vendita	2370,00	2505,00	5525,00	1400,00	27.700,00	10.290,00	3635,00	2305,00
27-mesi acquisto	2385,00	2353,00	5205,00		23.850,00		3267,00	2320,00
27-mesi vendita	2395,00	2358,00	5215,00		23.950,00		3272,00	2330,00



## SEMILAVORATI FERROSI

### Travi ad ali larghe (UNI 5397)

Le quotazioni espresse dalla presente tabella sono destinate a non aver luogo anche nel 2007, per i motivi che sono stati descritti in altre sezioni di questo rapporto. Se non ci saranno contrazioni di prezzo, (il che non è certo e va studiato in esito ai livelli di produzione delle rispettive aree) sicuramente non sono attesi livelli come quelli toccati nel 2006.

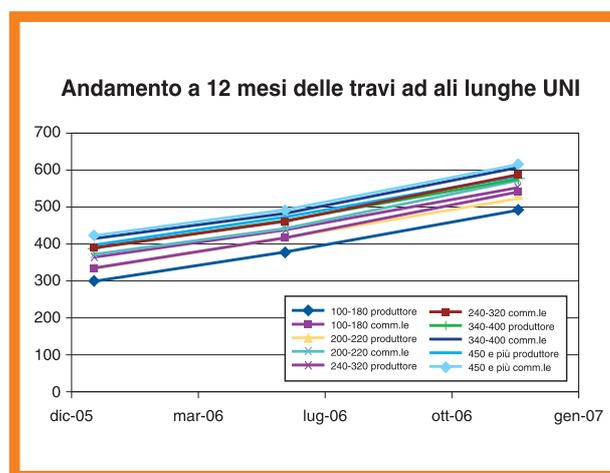
### Coil (nastri) a caldo (UNI EN 10025)

A differenza delle travi ad ali larghe, non sono ipotizzabili grandi variazioni di prezzo dei nastri a caldo. Il 2007 potrà assistere ad un incremento medio e prudente del 15%, anziché del 19%, registrato per il passato 2006. In ciò si conferma una crescita moderata del prezzo, ma su livelli e ritmi inferiori al 2006.

### Lamiere laminate a caldo (UNI EN 10025)

Un ridimensionamento tendenziale del prezzo delle lamiere laminate a caldo è già intervenuto nel secondo semestre 2006, anticipando quanto espresso in merito alle travi ad ali larghe.

Anche in questo settore, le scorte di magazzino vanno contratte al minimo e quanto attualmente in carico, collocato sul mercato nel più breve tempo possibile, al fine di mantenere l'azienda snella e non gravata da prezzi, che rischiano poi di pesare sul bilancio della società. Chi sbaglia la politica di approvvigionamento, in questo settore e in questi mesi, mette a repentaglio l'intera impresa.



**TAB|05** Prezzi in euro base t. per singola misura confronto a 12 mesi.

UNI 5397	100-180 produttore	commerciale	200-220 produttore	commerciale	240-320 produttore	commerciale	340-400 produttore	commerciale	450 e più produttore	commerciale
gennaio 2006	305	342	346	372	366	392	391	412	401	427
giugno 2006	380	417	421	447	441	467	466	487	476	497
dicembre 2006	490	547	531	577	551	587	576	607	586	617
media 2006	391,66667	435,33333	432,66667	465,33333	452,66667	482	477,66667	502	487,66667	513,6667
%	60,655738	59,9415205	53,468208	55,107527	50,5464481	49,7449	47,314578	47,33009709	46,1346633	44,49649

**TAB|07** | Prezzi in euro base t per singola misura confronto a 12 mesi

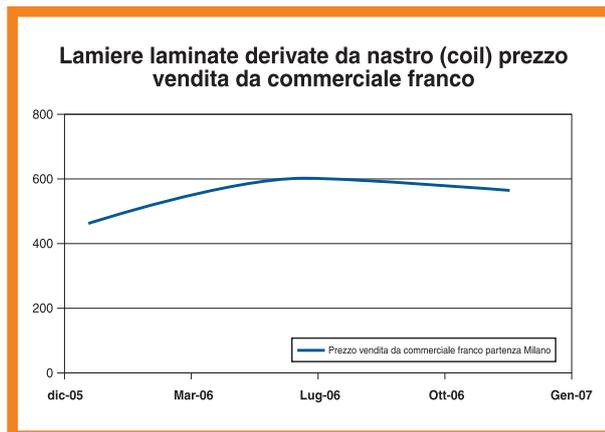
UNI EN 10025	DERIVATE DA COILS		TRENO DA 4,76	
	PRODUTTORE	COMM.LE	PRODUTTORE	COMM.LE
GENNAIO 2006	0	465	475	490
GIUGNO 2006	0	600	630	690
DICEMBRE 2006	0	562	620	630
MEDIA 2006	0	542,3333333	575	603,3333333
%	0	20,86021505	30,52631579	28,57142857

## METALLI FERROSI

Analizzare il mercato dei metalli ferrosi significa parlare di Cina. Ovvero, un paese che ha raccolto, da tutto il mondo, il bisogno di produzione d'acciaio collocandone i beni (progettati altrove) sia sui mercati che gli hanno permesso d'impiegare mano d'opera in esubero, che per necessità interne di sviluppo. Se questa è la base di partenza "del patto", in realtà la scelta di diventare la ciminiera del mondo, consente alla Cina d'ottenere quei capitali, tecnologie e materie prime, necessarie a costruire una nazione, anche se non è certo, allo stato attuale, che tipo di paese ci si può attendere nel futuro: un nuovo tiranno o una democrazia tale da far crescere l'umanità?

D'altronde i tempi d'apertura per un mercato interno cinese, dedito al consumo, paragonabile a quello occidentale, non sono noti, anche perché vanno in controtendenza ai desideri del Partito, che resta ancora l'unico interlocutore del Paese. La programmazione dello sviluppo sociale cinese, per Pechino, verte ancora solo su aspetti esclusivamente istituzionali, quali nuovi stabilimenti, costruzioni navali, (militari come civili) edifici pubblici e rete di trasporti.

Chiarito il contorno geo-strategico, s'osserva quanto la concentrazione di produzione in Cina, sostitutiva di quella occidentale, abbia raggiunto, all'inizio del 2007, il 10%. A questo valore, va sommato un non quantificabile 25-30% necessario ad aprire, allestire e costruire quelle strutture, che servono al mercato cinese, per rispondere ai bisogni di produzione che l'Occidente delega a quest'area. Complessivamente la

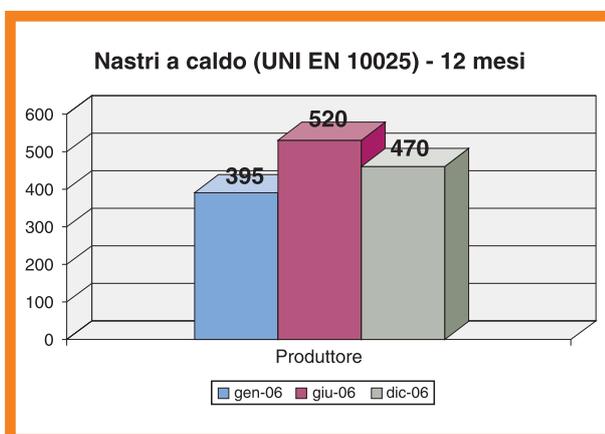


Cina, per dar sfogo a questo progetto deve importare 320 milioni di t di minerale di ferro all'anno. Oltre al fattore import, c'è da rilevare una importante attività estrattiva di ferro, a carattere locale, non ben quantificata nelle statistiche.

I numeri dell'industria siderurgica cinese sono: import di 297,68 milioni di t (+19,8% sul 2005) nei primi 11 mesi del 2006, export di 37,46% (+100,3% sul 2005) nei primi 11 mesi del 2006, import acciaio di 15,05 milioni di t (in calo del 29,1%). Da notare come la produzione di acciaio cinese si stia spostando, gradualmente, verso produzioni più sofisticate, in risposta alla formazione e suggerimenti offerti dalle aziende occidentali, che possono così rilasciare quelle produzioni e dedicarsi a settori sempre più limitati e selettivi.

**TAB|06** | Prezzi in euro base t per singola misura confronto a 12 mesi

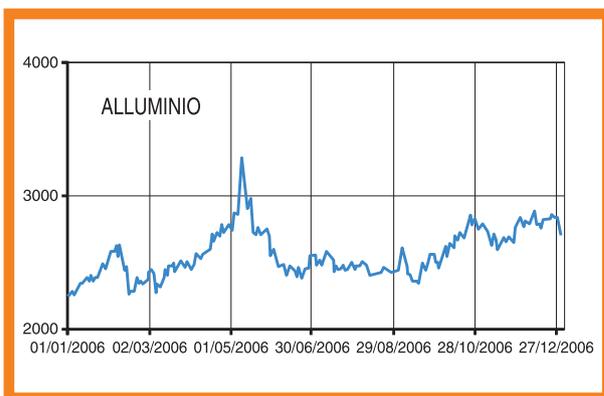
UNI 10025	600 mm
	produttore
gennaio 2006	395
giugno 2006	520
dicembre 2006	470
media 2006	461,6666667
%	18,98734177



## SEMILAVORATI NON FERROSI

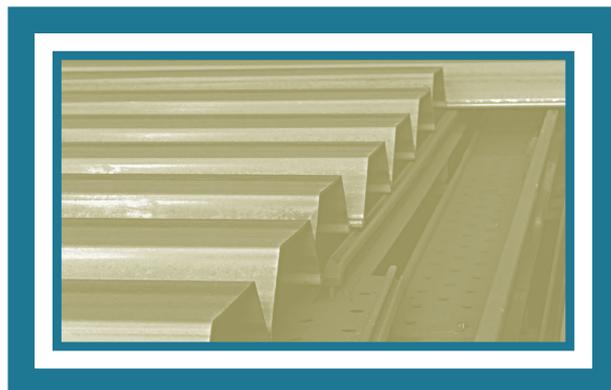
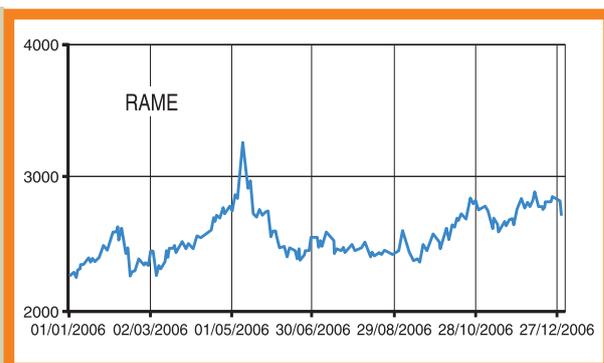
### Alluminio

Come per l'acciaio, il mercato cinese ha il suo peso anche sull'alluminio. Nel 2006 il fabbisogno in Cina è stato di 8,6 milioni di tonnellate, ovvero il 23% in più sul 2005. Questo sviluppo ha addirittura spinto il produttore più importante del mondo, la russa Rusal, a progettare una fonderia da 600mila tonn. solo per le necessità cinesi. In novembre c'è stato un incremento dei corsi, causa campagna acquisti da parte degli operatori, per costituire le scorte valide sino ai primi mesi del 2007. Nel frattempo la riduzione del dazio, dal 6 al 3% per l'ingresso al 1° gennaio di altri 2 Paesi nella UE, ha dato maggior slancio all'alluminio. In termini di quotazione, c'è da notare come dal 1° gennaio 2006 al 31 dicembre, l'alluminio si sia apprezzato del 24% anche se per il 2007 non sono attese performance di questo livello. Sicuramente, il beneficiario per eccellenza, nella sostituzione di zinco e rame, resta sempre l'alluminio.



### Rame

Sul Rame, a causa del suo repentino "crollo" si può dire di tutto. Sicuramente ci sono dei punti fermi, per cui la contrazione sia del mercato immobiliare, come quello automobilistico statunitense e l'adeguamento delle giacenze ai bisogni, ha spento molte delle fiammate speculative su questo me-



tallo. Suddividendo il bisogno di Rame per aree industriali, si nota un calo del 10% negli USA, una crescita del 10,2 in Europa e il 2,8% in Asia. Complessivamente la crescita 2006 è valutata dal Cru (*Commodities Research Unit*) al 4,7%. Va considerato il comportamento della Cina, che anziché acquisire dal mercato catodi di rame, ha pesantemente utilizzato sia le sue riserve, che i giacimenti locali, non censiti (o non resi di dominio pubblico) dalla statistica. Il 2007, nel complesso delle valutazioni, non si ritiene possa consentire al Rame le attuali quotazioni.

### Ottone

Un prezzo in costante calo nel secondo semestre dell'anno. Dai 6.237,35 euro/tonn dell'ottone 63 del 11 maggio, si passa ai 5.015,34 del 29 dicembre (-19,60%) e lo stesso andamento per l'ottone 67 che sulle medesime date, passa da 6.387,36 a 5.065,38. (-20,69%) Sono quotazioni pesanti, che indicano una possibile modifica degli orizzonti, confermando quanto accaduto al rame. All'euro per t nel 2006 dell'ottone 63 si ha una quotazione minima di 3545,11 e una massima di 6237,35 con una differenza di 2692,24 e la media annuale di 5028,26.

### Zinco

Se nel 2006 le quotazioni dello zinco sono cresciute del 122%, si tratta di un "exploit" preparato già nel 2005, che registrò un apprezzamento del 53%. Le cause strutturali di questa tendenza sono contenute in una costante richiesta non soddisfatta dall'offerta. In questo quadro, comunque la speculazione ha giocato il suo ruolo, ritirandosi però in finale d'annata. Alcune previsioni bizzarre, formulate da un funzionario della Barclays Capital, oltre ad ipotizzare il petrolio oltre gli 80 dollari al barile, nel primo trimestre 2007, immagina lo zinco e il nichel come "le star" dell'anno.

Questa affermazione si aggiunge ad un coro di analisti, tutti intenti nel cercare di convincere, che il forte deficit nell'offerta di zinco, per l'intero anno 2007, sarà motivo di forti sod-



### Nichel

Nel corso del 2006 si è apprezzato del 153%. La domanda di metallo, anche nel 2007 è destinata a rimanere forte, in presenza di un'offerta inadeguata e comunque molto sensibile alle oscillazioni nelle forniture. Ad esempio, nel dicembre 2006 sono bastate 3 giornate di pioggia per fermare, causa infiltrazioni, la miniera più importante di nichel in Australia; per reazione, il prezzo del metallo ha subito un'impennata non giustificata. Sul piano della produzione si assiste ad una concentrazione a favore della russa Norilsk, che ha rilevato, nel mese di novembre, dalla finlandese OMG, la produzione di nichel confermandosi il primo produttore mondiale.

### Piombo

Una delle spinte alla crescita dei prezzi del piombo, nel 2006, deriva sia da una rinnovata richiesta sul mercato di batterie automobilistiche (che da sole valgono il 70% dell'intera domanda) oltre ad un consistente calo delle giacenze in borsa. Contro uno stock medio di 118 mila t dei primi sei mesi del 2006, nei depositi delle 3 borse valori, oggi ne restano appena 40 mila.

disfazioni nelle quotazioni, previste in forte rialzo. In realtà, sembra che si voglia gonfiare un dato di fatto, per crearne un nuovo "cavallo da corsa" su cui puntare e speculare. In questa maniera il mercato non maturerà mai. Resta un fatto, che a dicembre 2006 si è costituito un nuovo gruppo industriale, destinato a diventare leader sul mercato dello zinco con 1,2 milioni di t di raffinato, pari al 10% della domanda mondiale. Si tratta di una realtà figlia dell'australiana Zinifex e della belga Umicore.

